



Regione Toscana

Seduta n. 234/PS del 17.09.2021
Determinazione n. 5/AC/2021

NURV

(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)

Autorità competente per la VAS

**Progetto di Paesaggio “Ferro-ciclovie della Val d’Orcia, dei Colli e delle Crete senesi”
Fase Preliminare di VAS**

Proponente: Direzione Urbanistica e Politiche abitative – Settore Tutela e Riquilificazione e valorizzazione del paesaggio

Autorità procedente: Consiglio Regionale della Toscana

Autorità Competente: Nucleo Unificato regionale di valutazione e verifica - NURV della Regione Toscana

Contributo di fase preliminare di VAS

II NURV

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.478/2021 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 137/2021, a seguito del procedimento semplificato previsto dall'art. 10 del Regolamento interno, in qualità di autorità competente per la VAS;

visti

- il d.lgs. 152/2006 recante “Norme in materia ambientale”, ed in particolare la Parte seconda relativa alle “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”;
- la legge regionale 10/2010 recante “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”;
- la legge regionale 65/2014 “Norme per il governo del territorio”;

premessi che

- Il Progetto di Paesaggio “Ferro-ciclovie della Val d’Orcia, dei Colli e delle Crete senesi” (di seguito PdP) costituisce attuazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR) approvato con DCR 37/2015; il PIT-PPR prevede i progetti di paesaggio all’art.34 della Disciplina di Piano;
- Il PdP è redatto secondo le procedure di cui all’art.89 comma 2 della LR 65/10 ed è atto di governo del territorio ai sensi della medesima legge;
- Il PdP rientra nel campo di applicazione della LR 10/10 ed è soggetto a VAS ai sensi dell’art.5 comma 2 della LR 10/10;
- con nota prot. 0277029 del 02/07/2021 il proponente Settore Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio ha trasmesso al NURV, a tutti i soggetti con competenza ambientale e alle Direzioni regionali interessate, il documento preliminare di VAS ai fini delle consultazioni di cui all’art. 23 della LR 10/10, dando il termine di 60 gg dalla data di ricevimento;
- con nota prot. 0278878 del 05/07/2021 il presidente del NURV ha comunicato ai componenti del NURV la pubblicazione in area riservata dei documenti dell’atto e del Documento Preliminare di VAS ed ha fissato la scadenza del 09/09/2020 per eventuali osservazioni, ai fini del perfezionamento dell’istruttoria da approvare in sede di NURV. La proposta di determina è stata depositata in Area riservata il 16 settembre 2021 per la condivisione e la determina finale, in assenza di ulteriori osservazioni pervenute è stata approvata in data 17 settembre 2021;
- sono pervenute le seguenti osservazioni/contributi:
 1. Settore “Infrastrutture per attività produttive e trasferimento tecnologico” – ns. prot. n. 0294434 del 15/07/2021;
 2. Settore Autorizzazioni Ambientali – ns. prot. 341961 del 01.09.2021;
 3. Settore Tutela della Natura e del Mare – ns. prot. 0344836 del 03.09.2021;
 4. ARPAT – ns. prot. 0350602 del 09/09/2021

esaminati

- i documenti trasmessi dal proponente:

Documento Preliminare di VAS di cui all’art.23 della LR 10/10;

DGR n. 666 del 28/06/2021 di Avvio del Procedimento ai sensi dell’art.17 della LR 65/14;

Allegato A Avvio del Procedimento;
- le osservazioni e i contributi pervenuti dai componenti del NURV che risultano essere agli atti d’ufficio del NURV e che sono state considerate nello svolgimento dell’attività istruttoria finalizzata alla redazione del presente parere per gli aspetti pertinenti alle considerazioni ambientali e paesaggistiche, e che sono brevemente sintetizzati nella seguente tabella:

N.	Soggetto	Osservazione
1	Settore Infrastrutture per	Allega report riguardante i finanziamenti concessi ai comuni compresi dal PdP

	attività produttive e trasferimento tecnologico	
2	Settore Autorizzazioni Ambientali	Per quanto di competenza in materia di rischi industriali (D.Lgs. n.105/2015 e s.m.) non ha contribuiti istruttori da proporre considerato anche il livello progettuale dei Documenti in esame.
3	Settore Tutela della Natura e del Mare	<p>Il contributo evidenzia aspetti conoscitivi specifici legati alle Riserve Naturali regionali, ai siti della Rete Natura 2000, ai Siti di Interesse Regionale, nonché agli altri elementi di interesse per la biodiversità regionale, di cui al Capo III del Titolo III della l.r. 30/2015 (habitat e specie e aree di collegamento ecologico funzionale, così come individuate nella "Carta della rete ecologica" del PIT con valenza di Piano Paesaggistico Regionale in relazione alla Invariante II "I caratteri ecosistemici del paesaggio") e al Capo II del Titolo V della l.r. 30/2015 (siti di interesse regionale), rispetto ai quali dovrà essere verificata la coerenza al fine di garantire la conservazione degli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale tutelato dalla l.r. 30/2015.</p> <p>Riserve Naturali regionali La l.r. 30/2015, all'articolo 48 ("Prescrizioni per le riserve naturali regionali"), detta le prescrizioni da applicare ai territori interni alle Riserve Naturali. Ai sensi dell'articolo 49 "Regolamento della riserva naturale regionale", il Regolamento disciplina l'esercizio delle attività consentite all'interno delle Riserve Naturali e delle Aree Contigue per quanto riguarda le materie di cui all'articolo 32, comma 1 della l. 394/91.; al comma 8, in particolare, "Il regolamento detta prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore che interessano la riserva e per la pianificazione territoriale delle province, della città metropolitana e dei comuni." Ai sensi dell'articolo 52, il rilascio di autorizzazioni o concessioni relative alla realizzazione di interventi, impianti ed opere, all'interno delle Riserve Naturali è subordinata al preventivo nulla osta della struttura regionale competente. Contestualmente al nulla osta, sono rilasciate anche le autorizzazioni ai fini del vincolo idrogeologico di cui al titolo V, capo I, della l.r. 39/2000.</p> <p>Rete Natura 2000 Ai sensi dell'art. 87 della l.r. 30/2015 "Gli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore e le loro varianti, compresi i piani sovracomunali agricoli, forestali e faunistico venatori e gli atti di programmazione non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, qualora interessino in tutto o in parte pSIC e siti della Rete Natura 2000, o comunque siano suscettibili di produrre effetti sugli stessi, contengono, ai fini della Valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. n. 357/1997, apposito Studio volto ad individuare i principali effetti sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo". Sono pertanto soggetti a Valutazione di incidenza gli atti sopracitati riguardanti anche ambiti esterni ai siti Natura 2000, ma suscettibili di produrre effetti sugli stessi. L'art. 73 ter della l.r. 10/2010 precisa inoltre che tale valutazione deve essere effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del piano o programma, secondo le modalità previste dall'art. 87 della l.r. 30/2015 e che lo Studio di incidenza dovrà accompagnare il Rapporto Ambientale predisposto ai fini della VAS.</p> <p>Siti di interesse regionale Qualora il progetto di paesaggio interessi Siti di Interesse Regionale, così come individuati ai sensi dell'art. 116 "Disposizioni transitorie per la verifica dei siti di interesse regionale" della l.r. 30/2015, il Rapporto Ambientale dovrà contenere anche una specifica valutazione di incidenza sugli stessi, in riferimento alle criticità, agli obiettivi e alle misure di conservazione individuate per i siti nella D.G.R. 644/2004.</p> <p>Tutela di habitat e specie Tra le componenti ambientali da considerare nel quadro conoscitivo è necessario che siano compresi anche gli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale, di cui all'art. 1 della l.r. 30/2015. In particolare: • specie di flora e di fauna e habitat naturali e seminaturali di cui di cui al Capo III del Titolo III della l.r. 30/2015; questi elementi costituiscono riferimento per strumenti urbanistici, piani e progetti e conseguentemente devono essere oggetto di considerazione nelle valutazioni ambientali, in attuazione specifica delle tutele previste dagli art. 79 ("Forme di tutela della fauna"), art. 80 ("Forme di tutela della flora"), art. 81 ("Disciplina degli habitat di cui all'allegato A del d.p.r. 357/1997"), art.82 ("Disciplina degli habitat non ricompresi nell'allegato A del d.p.r. 357/1997"); • alberi monumentali di cui alla Legge 10/2013 ("Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani") e al Titolo IV della l.r. 30/2015, sottoposti a specifiche tutele ai sensi dell'art. 100 della l.r. 30/2015; • geositi di interesse regionale, di cui all'articolo 95 della l.r. 30/2015, che costituiscono invariante strutturali ai sensi dell'art. 5 della l.r. 65/2014 e sono oggetto di specifica tutela nell'ambito degli strumenti della pianificazione territoriale e negli atti di governo del territorio.</p> <p>Aree di collegamento ecologico funzionale Ai sensi dell'art. 75 della l.r. 30/2015, le "aree di collegamento ecologico funzionale" e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, sono individuati e disciplinati dagli strumenti di pianificazione e dagli atti di governo del territorio riconosciuti dalla l.r. 65/2014, nel rispetto delle previsioni del PIT/PPR che ne definisce gli indirizzi per l'individuazione, la ricostituzione e la tutela al fine di assicurare i livelli ottimali della permeabilità ecologica del territorio regionale. Le "aree di collegamento ecologico funzionale" e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, inoltre, sono finalizzati a garantire la continuità fisicoterritoriale ed ecologico-funzionale fra gli ambienti naturali e la connettività tra popolazioni di specie animali e vegetali. Ai sensi dell'art. 7 della l.r. 30/2015, esse concorrono a garantire la conservazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale.</p> <p>Al fine di acquisire tutti gli elementi utili alla definizione del quadro conoscitivo vengono segnalati, i seguenti ulteriori riferimenti normativi e regolamentari per la gestione dei Siti Natura 2000, da considerare ai fini della redazione al progetto di paesaggio, nonché del Rapporto Ambientale e dello Studio di incidenza: • la l.r. 30/2015, che costituisce riferimento per la tutela del patrimonio naturalistico-ambientale regionale; • i Formulari dei siti Natura 2000 interessati; con D.M. 24/05/2016 e D.M. 22/12/2016, 134 siti toscani precedentemente individuati come SIC sono stati designati definitivamente come ZSC (Zone Speciali di Conservazione). Rispetto a tali siti sono attualmente vigenti i divieti, gli obblighi, gli obiettivi e le misure di</p>

		<p>conservazione di cui alle D.G.R. 644/2004 e D.G.R. 1223/2015, oltre che i criteri minimi di cui all'art. 2 comma 4 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17/10/2007. Tali misure costituiscono riferimento principale per l'espletamento della procedura di Valutazione di incidenza prevista dalla normativa comunitaria, nazionale oltre che regionale, ai sensi dell'art. 87 della l.r. 30/2015 nonché dell'art. 73 ter della l.r. 10/2010;</p> <ul style="list-style-type: none"> • la D.G.R. 644/2004, che individua criticità, obiettivi di conservazione per i siti della Rete Natura 2000 e criticità, obiettivi di conservazione e misure di conservazione per i Siti di interesse regionale; • i Piani di Gestione dei siti Natura 2000 adottati dalla Provincia di Siena con D.C.P. n. 25 del 23/06/2015 "Adozione dei Piani di Gestione di n. 7 SIC e n. 5 SIC/ZPS della Provincia di Siena, ai sensi dell'art. 19 della L.R. n. 65/2014, e contestuale adozione dei relativi rapporti ambientali e delle sintesi non tecniche ai sensi dell'art. 8, comma 6, della L.R. n. 10/2010", che nelle more della loro approvazione, costituiscono riferimento per il procedimento della Valutazione di Incidenza.
4	ARPAT	<p>CONTENUTI DEL PIANO</p> <p>Nel contributo dell'Agenzia vengono ripercorsi i contenuti della documentazione inviata (relazione di avvio e documento di fase preliminare di VAS) e vengono riportati gli obiettivi del PdP.</p> <p>OSSERVAZIONI</p> <p>Si rileva che nel capitolo 2 del DP sono accennati, in modo generico, gli obiettivi e le azioni del PdP nonché indicate alcune informazioni in merito ai Progetti di Paesaggio come sopra riportato (sull'obiettivo del contenimento del consumo del suolo e della valorizzazione delle risorse ambientali); inoltre nel DP viene asserito che gli effetti ambientali attesi «sono in generale ed in via preliminare di segno positivo», rimandando alle successive fasi di formazione del PdP «le opportune valutazioni con particolare riferimento alla strategia e al quadro generale di regole urbanistico-paesaggistiche parte integrante del progetto stesso». Dunque, nella documentazione non vi sono analisi su cui esprimere osservazioni di merito.</p> <p>Posti gli indubbi vantaggi dal punto di vista ambientale che lo sviluppo della mobilità dolce può apportare, già a partire dal recupero del presidio del territorio e dalla sua fruizione lenta, si esprimono le seguenti osservazioni dal punto di vista delle implicazioni ambientali che potrebbero derivare da due degli obiettivi previsti dal PdP.</p> <p>Valorizzazione della linea ferroviaria Asciano-Monte Antico</p> <p>Nel documento di avvio del procedimento (par. 3) e nel DP (pag. 5), illustrando gli obiettivi e le azioni del PdP, viene fatto riferimento alla linea ferroviaria Asciano – Monte Antico. Riguardo a tale linea nella documentazione viene indicando che è attualmente oggetto di una valorizzazione in veste turistica all'interno delle iniziative Treno Natura, essendo stata «sospesa dall'esercizio ordinario dal 1994 e su cui dal 1996 è attivo il servizio turistico Treno Natura»; «La proprietà della linea è di RFI e fa parte delle "linee ferroviarie sospese" mentre la integrato alle linee ferroviarie ordinarie per coincidenze, cadenze e orari» e tra gli effetti attesi indica «Utilizzo potenziato della ferrovia storica Asciano-Monte Antico a fini turistici, con un maggiore numero di corse e un servizio riorganizzato insieme a FS e maggiormente integrato alle linee ferroviarie ordinarie per coincidenze, cadenze, orari, acquisto dei biglietti» e «Potenziamento della capacità connettiva dei tracciati ferroviari ordinari Siena-Montepescali-Grosseto e Empoli-Siena-Chiusi- Chianciano, connessi alla linea storica Asciano-Monte Antico». Nel resto della documentazione non è tuttavia specificato né quantificato in alcun modo in cosa consista tale valorizzazione né le modalità di connessione con i tracciati ferroviari ordinari Siena-Montepescali-Grosseto e Empoli-Siena-Chiusi- Chianciano.</p> <p>Si ritiene necessario che nel Rapporto Ambientale (di seguito RA) e nel documento di piano siano chiarite le modalità gestionali attuali di tale linea e venga esplicitato in cosa consistano concretamente tali valorizzazioni e potenziamenti pianificati dal PdP, sviluppando le opportune valutazioni, commisurate all'entità della modifica pianificata, sugli eventuali effetti ambientali della/e variazione/i (in particolare per gli effetti acustici legati alla riattivazione di linee non utilizzate ora per il TPL) sia per la linea ferroviaria Asciano-Monte Antico sia per l'eventuale collegamento fra le stazioni di Sinalunga e Asciano e le stazioni di Roccastrada Scalo e Monte Antico, per l'eventuale connessione con i tracciati ferroviari ordinari Siena-Montepescali-Grosseto e Empoli-Siena-Chiusi-Chianciano.</p> <p>Ampliamento offerta turistico-ricettiva</p> <p>Il documento di avvio del procedimento indica, tra gli obiettivi e le azioni del PdP, l'intenzione di «Promuovere lo sviluppo di un sistema coordinato di accoglienza, ristoro, assistenza tecnica e ospitalità al turista e in particolare al cicloturista, orientando gli interventi connessi ad azioni di recupero dell'esistente (edifici e manufatti)»; inoltre nella Disciplina di Piano del PIT-PPR art. 15 c. 3, richiamato nella documentazione, viene previsto che i soggetti pubblici attraverso la pianificazione prevedano per i siti UNESCO misure volte a «tutelare e valorizzare gli elementi caratterizzanti il paesaggio rurale di valore testimoniale, culturale e identitario nelle sue componenti ambientali e antropiche anche promuovendo migliore sostenibilità delle attività economiche ad esso connesse». Perciò, viste le criticità indicate nelle schede d'ambito del PIT, e richiamate nella documentazione, relative alla crescente pressione turistica, si ritiene necessario che nel RA siano adeguatamente approfonditi gli eventuali effetti ambientali che potrebbero dipendere da tali previsioni di ampliamento dell'offerta turistico-ricettiva (in termini di conseguenti necessità di implementazione delle dotazioni di servizi necessari) introducendo opportune azioni di mitigazione che andranno a far parte delle azioni del PdP.</p> <p>Nello specifico, visto il contesto del PdP e la diffusa presenza di immobili isolati, può essere opportuno che il PdP stesso preveda misure atte a contenere tali incrementi di dotazioni dei servizi generali. Ad esempio, quali criteri di trasformazione e uso del territorio del PdP stesso, per i recuperi e le nuove realizzazioni, potrebbero essere fissate regole che richiedano - o previsti meccanismi premiali che favoriscano - l'applicazione dei principi dell'edilizia sostenibile per il contenimento dei consumi termici, elettrici, idrici ed il contenimento delle emissioni inquinanti in aria e in acqua. Tra questi: idonea coibentazione, infissi a taglio termico, serre solari, pompe di calore, pannelli solari termici, pannelli fotovoltaici, sistemi di raccolta e riuso per usi possibili (a scopo irriguo o nelle cassette di scarico dei servizi igienici) delle acque meteoriche e delle acque grigie opportunamente trattate in loco, ecc..</p> <p>A quest'ultimo proposito si osserva infatti che la promozione del recupero e riuso delle acque è in generale comunque raccomandabile, anche in caso di edifici non isolati, ove possibile, e tanto più quanto maggiore è la potenzialità della struttura ricettiva.</p>

Inoltre, nel caso in cui non sia tecnicamente ed economicamente possibile l'allaccio al servizio di fognatura e depurazione, può essere opportuno richiamare nel PdP che la scelta dei trattamenti appropriati cui sottoporre le acque reflue, come individuati dalla normativa di settore vigente per gli scarichi (D.Lgs. 152/2006, L.R. 20/2006 e Regolamento di attuazione D.P.G.R. n. 46/R/2008), deve garantire la tutela dei corpi idrici recettori e la tutela delle acque sotterranee ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Potrebbero essere altresì definiti requisiti volti a promuovere negli interventi di recupero e nuove realizzazioni l'applicazione dei principi della demolizione selettiva, il trattamento in sito dei rifiuti da costruzione e demolizione prodotti (qualora conveniente per qualità e quantità degli stessi) e conseguente recupero dei materiali/prodotti riciclati ottenuti, nonché l'utilizzo in sito delle terre e rocce originate nelle operazioni di scavo. Il PdP potrebbe raccomandare di riferirsi, per gli aspetti tecnici relativi alla cantierizzazione degli interventi di ristrutturazione ed alla connessa gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione, alle "Linea Guida su modalità operative per la gestione e il controllo dei rifiuti da attività di costruzione & demolizione" contenuta nella Delibera n. 89 del Consiglio Federale SNPA1.

Inoltre - in merito alla matrice suolo - si raccomanda di prevedere nel PdP indirizzi per gli strumenti di attuazione sulle modalità realizzative delle eventuali strutture turistico ricettive, per il recupero di immobili esistenti e per le nuove edificazioni, che limitino al massimo l'eventuale nuova impermeabilizzazione di suolo, anche mediante l'uso di materiali permeabili per le superfici esterne pavimentate. Analogamente si raccomanda che nel PdP siano previste modalità realizzative dei percorsi ciclo-pedonali, da adeguare o da progettare, e delle aree di sosta che limitino al massimo l'eventuale nuova impermeabilizzazione di suolo mediante l'uso di materiali permeabili.

In generale potrebbe essere valutata l'opportunità di fare riferimento ai *Criteri Ambientali Minimi (CAM)*, definiti con specifici Decreti emanati dal Ministero dell'Ambiente per varie categorie di forniture ed affidamenti di servizi per la Pubblica Amministrazione. Ci si riferisce in particolare al CAM "Edilizia" (D.M. 11/10/2017)2. Tali criteri potrebbero costituire valido riferimento tecnico anche per lavori ed opere d'iniziativa privata, secondo regole definite all'interno del Progetto di Paesaggio. Ad esempio, per il risparmio idrico utile riferimento può essere costituito dalle indicazioni e prescrizioni riportate al par. 2.3.4 del citato D.M. 11/10/2017 quali:

- prevedere la raccolta delle acque piovane per uso irriguo e/o per gli scarichi sanitari, per quanto tecnicamente possibile, attuata con impianti realizzati secondo la norma UNI/TS 11445 "Impianti per la raccolta e utilizzo dell'acqua piovana per usi diversi dal consumo umano – Progettazione, installazione e manutenzione" e la norma UNI EN 805 "Approvvigionamento di acqua – Requisiti per sistemi e componenti all'esterno di edifici" o norme equivalenti;
- prevedere l'impiego di sistemi di riduzione di flusso, di controllo di portata, di controllo della temperatura dell'acqua;
- prevedere l'impiego di apparecchi sanitari con cassette a doppio scarico aventi scarico completo di massimo 6 l e scarico ridotto di massimo 3 l;
- prevedere un sistema di monitoraggio dei consumi idrici per gli edifici non residenziali.

Inoltre, visto che nella presente documentazione non vengono esplicitate le eventuali modalità di recepimento del PdP nella pianificazione comunale, si ritiene opportuno che nel RA siano esplicitate le relazioni tra il PdP e la pianificazione territoriale e urbanistica comunale ai fini del suo recepimento e attuazione. Anche a tal proposito, visto quanto indicato nel capitolo 3 del DP sopra richiamato, in merito ai contenuti e all'impostazione del RA si esplicitano le seguenti osservazioni.

In generale si raccomanda di esplicitare nel RA, in modo chiaro e dettagliato, in cosa consistano le azioni di Piano scelte per raggiungere gli obiettivi prefissati (come sopra segnalato, ad esempio per l'accennata valorizzazione della linea ferroviaria), presupposto fondamentale ai fini di una corretta individuazione degli eventuali impatti ambientali significativi. Una volta esplicitate le azioni di piano, si raccomanda che nel RA sia fornita una descrizione dello stato attuale delle matrici che potrebbero essere interessate dalle specifiche azioni ed un'analisi dei possibili effetti ambientali significativi conseguenti, dando conto di come tali effetti siano stati considerati per introdurre azioni di mitigazione che dovranno diventare azioni proprie del Progetto di Paesaggio, nonché impostare un opportuno sistema di monitoraggio.

Tuttavia, se sarà adottata l'impostazione dichiarata dal proponente nel capitolo 3 del DP per i contenuti del RA (ovvero, di mantenersi su livelli di definizione generici in quanto piano di livello strategico e di rimandare in sede di recepimento del PdP negli strumenti comunali di pianificazione territoriale e urbanistica l'approfondimento del quadro conoscitivo, il dettaglio e la declinazione delle strategie e delle azioni e interventi e una più puntuale valutazione ambientale), anche le relative valutazioni di merito dovranno essere analogamente rimandate a tali fasi successive.

In ogni caso è opportuno che nel RA sia compiuta una valutazione ambientale degli aspetti strategici, come richiamato nelle stesse *Linee Guida Enplan* citate a pag. 10 del DP, in special modo esplicitando come è stata effettuata la scelta delle alternative di P/P, mediante analisi costi-benefici e/o analisi multicriteriali, in quanto «*Appartiene all'ambito strategico la valutazione dell'incidenza delle scelte di tipo macro sugli assetti ambientale, territoriale e socioeconomico*», e definendo un sistema di monitoraggio di VAS per «*la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi posti e l'eventuale determinazione di modificare il P/P qualora gli obiettivi non siano raggiunti*».

Per quanto riguarda gli Obiettivi di protezione ambientale di interesse che saranno tenuti in considerazione nel RA è opportuno che sia considerato anche il PAER, in quanto declinazione regionale della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Infine si fa presente quanto segue: nel DP è indicato che nel RA «*La valutazione degli effetti verrà inoltre condotta con l'ausilio dell'applicativo MINERVA*».

Per quanto è a conoscenza di questa Agenzia sulla base della procedura di VAS di un altro Progetto di Paesaggio3, la metodologia MINERVA dovrebbe avere lo scopo di valutare l'efficacia delle NTA sotto il profilo degli effetti positivi per la tutela delle risorse e sotto il profilo degli effetti negativi indotti dalle trasformazioni. Come già osservato per tale Progetto di Paesaggio, si fa presente che nella documentazione che sarà presentata per la VAS dovrebbe essere argomentato come sono stati assegnati i punteggi (dei quali deve essere definita la scala) ai vari indici e di questi ultimi devono essere descritte le varie voci che li compongono. Si raccomanda pertanto che, insieme alle serie di tabelle risultanti dall'impiego di tale applicativo, sia fornita una descrizione dell'impostazione dell'applicativo MINERVA e soprattutto venga fornita

	un'analisi a commento dei risultati di tale applicazione. Riguardo ai dati ambientali a disposizione di ARPAT si informa che essi sono disponibili sul sito SIRA: http://sira.arp.at.toscana.it/sira/ e nelle pubblicazioni ARPAT disponibili sullo stesso sito.
--	---

Considerato che

Il Documento Preliminare di VAS (di seguito DP) è strutturato nei seguenti punti:

1. Introduzione sul procedimento di approvazione del Progetto di Paesaggio, il Documento Preliminare di VAS e i Soggetti Competenti in materia Ambientale
2. Indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione (art. 23, comma 1, lett. a), L.R.10/2010 e s.m.i.)
3. Criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale in relazione ai livelli di pianificazione e valutazione (art. 23, comma 1, lett. b), L.R.10/2010 e s.m.i.)
 - 3.1. I contenuti del Rapporto Ambientale in relazione ai livelli di pianificazione e valutazione
 - 3.2. I contenuti del Rapporto Ambientale ai sensi dell'Allegato 2 della L.R.10/2010 e s.m.i.
 - 3.2.1. Obiettivi e contenuti del Progetto di Paesaggio
 - 3.2.2. Analisi di coerenza
 - 3.2.3. Aspetti di quadro conoscitivo - analisi
 - 3.2.4. Obiettivi di protezione ambientale di interesse che si sono tenuti in considerazione nel procedimento
 - 3.2.5. Valutazione degli effetti e analisi delle alternative
 - 3.2.6. Possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del Progetto di Paesaggio
 - 3.2.7. Indicazioni su misure di monitoraggio ambientale
 - 3.2.8. Sintesi non tecnica

Al punto 1. Introduzione sul procedimento... nella premessa si riporta la genesi dell'attuale PdP "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi": con D.G.R. n.864 del 13.07.2020 era stato dato Avvio al procedimento Progetto di Paesaggio denominato "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia", che nasceva dallo Studio di fattibilità conseguente al Protocollo di Intesa (D.G.R. n.773 del 01.08.2016) sottoscritto tra Regione Toscana, Provincia di Siena e Comuni di Siena, Asciano, Trequanda, San Giovanni d'Asso (ente capofila ora fuso con il Comune di Montalcino), Montalcino, Civitella Paganico, Roccastrada, Castiglione d'Orcia e Sinalunga, con l'obiettivo di *"valutare la fattibilità di un percorso denominato 'Treno-ciclovie Asciano-Monte Antico' lungo la ferrovia Asciano-Monte Antico da tempo sospesa all'esercizio ordinario e di valutare la possibilità del riconoscimento di tale tracciato all'interno degli strumenti di programmazione sulla mobilità ciclabile regionale e nazionali"*.

In seguito a tale Avvio, si sono sviluppati una serie di approfondimenti e confronti, sia interni alla Regione che con gli enti locali interessati nonché con il Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, e si è tenuto conto dei protocolli di Intesa approvati con DGR n.300 del 29.03.2021 per la progettazione, promozione e realizzazione della Ciclovie turistica regionale dei "due mari" e, in particolare, il Protocollo d'Intesa riferito all' "Itinerario cicloturistico dei colli e delle crete senesi" nell'ambito territoriale della Provincia di Siena.

Da tutto ciò sono emersi l'opportunità e l'interesse ad ampliare l'ambito territoriale di riferimento del Progetto di paesaggio, estendendolo anche ai comuni della Provincia di Siena attraversati dalla direttrice Grosseto Siena-Arezzo, ricompresi nel citato Protocollo d'Intesa del 2021 riferito all' "Itinerario cicloturistico dei colli e delle crete senesi".

Si è ritenuto quindi di revocare la D.G.R. n.864/2020 relativa al PdP denominato "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia", procedendo contestualmente ad un nuovo Avvio del procedimento di formazione del PdP "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi", al fine di estendere l'ambito territoriale finalizzato al potenziamento e completamento dell'anello delle percorrenze presenti sul territorio costituito dalla linea ferroviaria storica Asciano-Monte Antico, dalla direttrice della Ciclovie turistica dei "due mari" (ambito territoriale senese oltre ai comuni di Civitella Paganico e Roccastrada nel grossetano) e da tratti delle linee ferroviarie ordinarie (Empoli-Siena-Chiusi-Chianciano e Siena-Montepescali-Grosseto), e alla costruzione di una visione complessiva della fruizione lenta del territorio rispetto all'originario progetto che ne prevedeva lo sviluppo solo per una porzione (Asciano-Monte Antico).

I Comuni interessati dal presente Progetto sono:

- in provincia di SIENA: Asciano, Buonconvento, Castelnuovo Berardenga, Castiglione d'Orcia, Montalcino, Monteroni d'Arbia, Murlo, Rapolano Terme, San Quirico d'Orcia, Siena, Sinalunga, Trequanda;
- in provincia di GROSSETO: Civitella Paganico e Roccastrada.

Al punto 2. Indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma... si fa riferimento al Documento di Avvio per quanto riguarda i presupposti normativi, pianificatori e programmatici che hanno motivato il PdP *“Ferro-ciclovie della Val d’Orcia, dei Colli e delle Crete senesi”*, che si configura come *“progetto regionale a carattere strategico volto a promuovere l’attuazione degli obiettivi generali relativi alle invariati strutturali del PIT-PPR attraverso concrete applicazioni progettuali”*.

Nel documento di avvio (par. 1. *“Introduzione di carattere generale sui Progetti di Paesaggio”*) è indicato che *“la redazione del Progetto di Paesaggio segue il procedimento di cui all’art.89 della l.r.65/2014 e s.m.i. ovvero ai fini dell’Avvio del Procedimento, ai sensi dell’art.17 della stessa legge regionale, contiene:*

- a) la definizione degli obiettivi di piano e delle azioni conseguenti [...] nonché la previsione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici;*
- b) il quadro conoscitivo di riferimento comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale (art. 3, co.2) e dello stato di attuazione della pianificazione, nonché la programmazione delle eventuali integrazioni;*
- c) indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l’indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire;*
- d) indicazione degli enti ed organi pubblici competenti all’emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell’approvazione del piano;*
- e) il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell’atto di governo del territorio;*
- f) l’individuazione del garante della informazione e della partecipazione, per le finalità di cui all’art.36 responsabile dell’attuazione del programma di cui alla lettera e)”*.

Il documento di Avvio del Procedimento, al paragrafo 3. *Dal Progetto di paesaggio “Ferro-ciclovie della Val d’Orcia” al Progetto di paesaggio “Ferro-ciclovie della Val d’Orcia, dei Colli e delle Crete senesi”*: *le ragioni dell’estensione dell’ambito territoriale*”, riporta il percorso che ha portato a valutare l’opportunità di un sistema integrato di percorrenze che connetta altri itinerari di livello provinciale, regionale e nazionale, inserendo le principali vie della mobilità che da Siena costituiscono l’ossatura portante di una serie di percorsi (ferroviari, ciclabili ed escursionistici) che consentono di collegare la Val d’Orcia e il territorio Amiatino alle Colline di Siena e alle Crete Senesi, e più oltre alla Val di Chiana e al grossetano.

Dal punto di vista dei percorsi ferroviari, tra le linee esistenti di cui il Progetto può potenziare le funzionalità di collegamento con la Val d’Orcia e connettive più in generale, vengono individuate:

- la linea Empoli-Siena-Chiusi-Chianciano, denominata Ferrovia Centrale Toscana che unisce Empoli a Siena e che si connette alla linea ferroviaria Firenze-Roma all’altezza di Chiusi-Chianciano passando per Sinalunga. Tale linea intercetta la Asciano-Monte Antico in corrispondenza di Asciano;
- la linea Siena-Montepescali-Grosseto che connette Siena a Grosseto, transitando da Roccastrada e Civitella Paganico, e che consente il collegamento con Buonconvento e Monte Antico.

Dal punto di vista dei percorsi ciclo-pedonali, il territorio di Progetto è al crocevia di numerose connessioni, quali in primo luogo la Ciclovía turistica dei “due mari”, inserita fra i ‘corridoi principali’ nel Progetto regionale del PIT-PPR e tra i collegamenti strategici nel PRIIM.

I tracciati sopra richiamati, sia ferroviari che ciclo-pedonali, lambiscono l’ambito territoriale della Val d’Orcia andandone a costituire il naturale completamento del sistema di fruizione lenta, imperniato sulla direttrice Asciano–Monte Antico.

Le linee ferroviarie, connesse alla linea della Val d’Orcia Asciano-Monte Antico, ne completano a est e ovest il collegamento ferroviario andando a costituire un vero e proprio anello/circuito di fruizione e potenziando l’accessibilità in quanto linee ordinarie (a differenza della linea Asciano–Monte Antico utilizzata come ferrovia storica); analogamente avviene per la direttrice della “due mari”, che rappresenta inoltre l’infrastruttura di riferimento di tutto il sistema delle percorrenze ciclo-pedonali dell’area.

A supporto di quanto sopra, il par. 4. *Obiettivi, Azioni ed effetti territoriali e paesaggistici attesi*, riporta che il PdP parte dal riconoscere la mobilità lenta come il modo più idoneo ed efficace per la fruizione del paesaggio, concorrendo al perseguimento delle finalità indicate dal PIT-PPR e individua la linea ferroviaria storica Asciano-Monte Antico, insieme alla Ciclovía turistica dei “due mari” (con la Ciclovía delle Crete Senesi) e alle altre vie ciclabili quali la Francigena in primis e poi la Via Lauretana, all’Eroica, al Giro delle Terre Senesi, agli itinerari del Parco Naturale delle Colline Metallifere e più oltre al Sentiero della Bonifica (parte della Ciclovía del Sole), come l’ossatura portante di un insieme di percorsi interconnessi o da interconnettere, che collegano alcuni tra i più conosciuti e suggestivi territori della Toscana, quali la Val d’Orcia, le Crete Senesi, il Monte Amiata, le colline di Siena, e lungo i quali si snodano stazioni e centri urbani, emergenze paesaggistiche, ambientali e storico-architettoniche.

Il Progetto persegue la strategia di messa in rete dei vari percorsi in un sistema unico che integri le diverse tipologie di fruizione, pedonale, ciclabile e ferroviaria, con i luoghi attraversati.

Il Progetto di Paesaggio individua quali componenti che concorrono a costituire la rete i seguenti elementi lineari e puntuali:

- i percorsi ciclo-pedonali
- la rete diffusa (strade lente e percorsi trekking)
- la rete ferroviaria
- i nodi:
 - i nodi di interscambio: le stazioni ferroviarie
 - le emergenze paesaggistiche, ambientali e storico-culturali (punti di interesse storico-culturali e paesaggistici)
 - i luoghi della ricettività e dell'accoglienza (punti di interesse della ricettività e dell'accoglienza)

Il PdP assume come macro-obiettivi gli obiettivi del "Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale" del PIT-PPR (Allegato 3 del Piano) che riconosce alla mobilità dolce il ruolo di strumento di percorrenza privilegiato per la fruizione e la valorizzazione dei territori toscani e li declina rispetto allo specifico ambito territoriale di PdP:

MACRO-OBIETTIVI

1. **Favorire la fruizione lenta dei paesaggi** attraversati dalla linea ferroviaria storica Asciano-Monte Antico, e dalle altre vie di mobilità lenta, ciclabili e pedonali, che permetta di percepire e riconoscere le specificità locali del territorio della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi ai fini di una loro tutela e valorizzazione;
2. **Tutelare e valorizzare la rete infrastrutturale storica** come elemento strutturante del paesaggio;
3. **Garantire l'accessibilità diffusa ai paesaggi** attraversati dalla linea ferroviaria storica Asciano-Monte Antico, dalla direttrice della Ciclovia turista dei "due mari" e dalle altre vie di mobilità lenta, in modo da tutelarne il diritto al godimento;
4. **Favorire lo sviluppo diffuso e integrato delle diverse modalità di fruizione lenta del paesaggio**, per valorizzare e riscoprire gli itinerari di viaggio e le visioni che hanno costruito il paesaggio storico toscano e consentire la costruzione di nuove visioni e inedite esperienze di frequentazione in modo diffuso e libero (autonomo).

Da questi presupposti derivano gli Obiettivi del Progetto e le Azioni:

OBIETTIVI:

- **Mettere a sistema le diverse tipologie di fruizione ciclo-pedonale e ferroviaria**, per interconnettere e valorizzare le emergenze paesaggistiche e storico-culturali dei territori della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi, attraversati dalla linea ferroviaria storica Asciano-Monte Antico e dalla direttrice della Ciclovia turistica dei "due mari";
- **Sviluppare le strategie per la creazione di una rete integrata dei percorsi ciclo-pedonali già presenti nel territorio di Progetto: via Francigena, Via Lauretana, tracciato dell'Eroica, Giro delle Terre Senesi;**
- **Creare i presupposti per la connessione ad altre ciclovie di livello regionale e nazionale:** ad est il Sentiero della Bonifica (ricompreso nella Ciclovia del Sole che collega il Brennero alla Sicilia, parte integrante dell'itinerario Europeo EuroVelo 7, da Capo Nord a Malta); ad ovest la Ciclopista Tirrenica (con tracciato da definire) ma che rientra tra i progetti strategici regionali di mobilità sostenibile; a nord la Ciclopista dell'Arno, che da Arezzo si collega a Firenze e Pisa e che si snoda lungo un percorso di circa 270 km ed è già percorribile per diversi tratti;
- **Creare una rete intermodale che connetta le linee ferroviarie e i percorsi della mobilità lenta**, in cui le vie ferrate e ciclo-pedonali (esistenti e in progetto, in capo a Enti e Soggetti diversi) siano interconnesse fra loro al fine di accrescere la possibilità di fruizione dei territori e ottimizzare le ricadute paesaggistiche ed economiche di ciascun elemento componente con una strategia complessiva;
- **Mettere a sistema le connessioni fra la via ferrata storica Asciano-Monte Antico e le linee ferroviarie ordinarie Siena-Montepescali-Grosseto e Empoli-Siena-Chiusi-Chianciano**, per garantire al sistema integrato di trasporto ciclo-pedonale su ferro la componente di percorrenza ferroviaria con servizio ordinario (coincidenze, trasporto biciclette, ...);
- **Valorizzare la linea ferroviaria Asciano-Monte Antico**, sospesa dall'esercizio ordinario dal 1994 e su cui dal 1996 è attivo il servizio turistico Treno Natura, puntando ad un maggior utilizzo nel corso dell'anno, ad un servizio integrato alle linee ferroviarie ordinarie per coincidenze, cadenze e orari, e alla organizzazione dei viaggi insieme a Fondazione FS Italiane;
- **Valorizzare gli itinerari turistici, ciclo-pedonali e ferroviari, che hanno nella città di Siena il nodo di raccordo** e si spingono ad ovest fino a Roccastrada, traguardando il litorale grossetano, e ad est fino a Sinalunga, guardando alla Val di Chiana e alla direttrice Alta Velocità Milano-Firenze-

Roma, verificando i contenuti del “Masterplan della Mobilità dolce” della Provincia di Siena (aggiornamento 2020) e il progetto “Terre di Siena slow”;

- **Promuovere forme di turismo lento, naturalistico e culturale di qualità**, in armonia con i valori ambientali e paesaggistici, coniugando lo sviluppo dell'economia locale con gli obiettivi di conservazione dell'identità dei luoghi;
- **Promuovere lo sviluppo di un sistema coordinato di accoglienza, ristoro, assistenza tecnica e ospitalità al turista e in particolare al cicloturista**, orientando gli interventi connessi ad azioni di recupero dell'esistente (edifici e manufatti);
- **Promuovere la riqualificazione, la rifunzionalizzazione e la valorizzazione delle stazioni ferroviarie, dei fabbricati minori e degli spazi dismessi dall'uso ferroviario**, come nodi di interscambio e porte di accesso ai territori, da utilizzare a servizio di turisti e cicloturisti (ciclostazioni, officine, punti di ristoro, tourist offices, ecc.) ma anche delle popolazioni residenti (spazi espositivi, luoghi d'incontro, ecc..).

AZIONI:

- **Riconoscere le componenti della rete della mobilità lenta e ferroviaria, i nodi e i percorsi di principale connessione:**
 - Componenti lineari:
 - La ferrovia storica Asciano-Monte Antico e la rete ferroviaria ordinaria
 - La Ciclovía turistica dei “due mari” e gli altri percorsi ciclabili: in primis Ciclovía delle Crete Senesi (componente del tratto senese della Ciclovía turistica dei “due mari”), Francigena, Lauretana, ma anche Eroica, Giro delle Terre Senesi, itinerari del Parco Naturale delle Colline Metallifere e più oltre al Sentiero della Bonifica
 - La rete diffusa dei sentieri locali (strade lente e percorsi trekking)
 - Componenti Puntuali:
 - I nodi di interscambio ferroviari e ciclo-pedonali (stazioni ferroviarie e del TPL e connessioni fra i diversi percorsi);
- **Individuare i luoghi da collegare**, guardando alle emergenze paesaggistiche, ambientali e storico-culturali e alle modalità di connessione alla rete della mobilità lenta e ferroviaria, nonché ai luoghi dell'accoglienza;
- **Sviluppare una rete di percorsi circolari**, in cui i diversi percorsi non siano singoli “tratti” ma parte di un sistema unitario e organico, strutturato in modo da comporre un anello di percorrenze, anche attraverso le connessioni intermodali, **orientando in questo senso anche l'individuazione di un percorso ciclopedonale prossimo alla ferrovia Asciano-Monte Antico**;
- **Garantire l'accessibilità (turistica) ai percorsi ciclo-pedonali**, assicurando la più ampia percorribilità da parte non solo del ciclista esperto ma anche del ciclista amatoriale (ciclo-turista), indicando i criteri che consentano la percorrenza in piena sicurezza (compresa la necessità delle manutenzioni nel tempo) e le eventuali problematiche di carattere logistico-infrastrutturale e di accesso, con le possibili soluzioni;
- **Potenziare il trasporto dei cicli sui treni e sugli altri mezzi del trasporto pubblico locale**, che dovranno essere adeguatamente attrezzati a tal fine, e creare spazi dedicati alla sosta e al deposito degli stessi;
- **Definire la valenza urbanistica della rete della mobilità lenta e degli interventi collegati, all'interno della strumentazione comunale**;
- **Orientare la progettazione di nuovi percorsi ciclo-pedonali, tutelando e valorizzando il reticolo dei percorsi storici, il contesto ambientale e le aree a maggior valenza paesaggistica, facendo sì che i nuovi percorsi siano individuati e tracciati in relazione al loro inserimento nel territorio**: coniugando la fruizione con la piacevolezza del percorso, privilegiando il sedime di tracciati esistenti, adeguando il tracciato alla conformazione dei luoghi, nel rispetto delle tortuosità fisio-morfologiche, toccando le emergenze storicoarchitettoniche e paesaggistiche e le visuali più suggestive;
- **Individuare i manufatti interessati all'uso ciclo-turistico e i criteri di riuso e recupero, definendo aposite discipline di riferimento che ne tutelino i valori storico-architettonici e paesaggistici**: stazioni e fabbricati ferroviari non più a servizio del TPL, sia lungo la linea storica Asciano-Monte Antico che lungo le linee ordinarie, e altri manufatti del patrimonio edilizio esistenti nel territorio;
- **Promuovere la riconoscibilità del sistema di percorrenze ferroviarie e ciclo-pedonali dei territori della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi, attraverso lo sviluppo di segnaletica condivisa e coordinata** (così da superare la frammentarietà nell'indicazione dei percorsi e la scarsa leggibilità complessiva) e l'organizzazione di campagne di marketing comunicativo, anche mediante un'editoria dedicata (mappe, guide, supporto ITC Information and Communications Technology, ecc);

- **Favorire azioni di coordinamento delle politiche incidenti sui territori tra i diversi enti e soggetti coinvolti, pubblici e privati, volte a massimizzare gli effetti positivi sul territorio, individuando altresì le possibili linee di finanziamento e le premialità** connesse al Progetto di Paesaggio;
- **Costituire il volano per la promozione di iniziative locali**, che coinvolgano nei processi di programmazione della fruizione cicloturistica ed escursionistica le comunità, le associazioni ciclistiche e sportive, gli operatori, le associazioni ambientaliste e gli enti locali.

In relazione a quanto sopra, il Documento di Avvio riporta che il PdP individua gli effetti territoriale e paesaggistici attesi:

- **Implementazione di un sistema integrato di trasporto ferroviario e ciclo-pedonale** che interconnetta e valorizzi le emergenze paesaggistiche e storico-culturali dei territori della Val d'Orcia, delle Crete Senesi e delle Colline a sud di Siena, fino a traguardare i territori dell'Amiata;
- **Utilizzo potenziato della ferrovia storica Asciano-Monte Antico a fini turistici**, con un maggiore numero di corse e un servizio riorganizzato insieme a FS e maggiormente integrato alle linee ferroviarie ordinarie per coincidenze, cadenze, orari, acquisto dei biglietti;
- **Potenziamento della capacità connettiva dei tracciati ferroviari ordinari** Siena-Montepescali-Grosseto e Empoli-Siena-Chiusi-Chianciano, connessi alla linea storica Asciano-MonteAntico, anche guardando alle altre linee ferroviarie esistenti esterne all'area di Progetto:
 - La linea principale Firenze-Roma (treno ordinario e Alta Velocità) a cui il territorio è connesso attraverso la Ferrovia Centrale Toscana all'altezza di Chiusi-Chianciano;
 - La ferrovia Empoli – Siena – Chiusi-Chianciano, che unisce Empoli a Siena e che si connette alla linea ferroviaria Firenze-Roma all'altezza di Chiusi-Chianciano passando per Sinalunga;
 - La ferrovia Arezzo – Sinalunga (Ferrovia della Val di Chiana), collegata alla linea Asciano Monte Antico dalla linea Empoli-Siena-Chiusi e che permette sia la connessione con la città di Arezzo che con la Ferroviaria Casentinese che, percorrendo la valle casentinese arriva fino al comune di Stia;
 - La ferrovia Siena-Montepescali-Grosseto che connette Siena a Grosseto e che consente il collegamento con Buonconvento e Monte Antico;
 - La linea ferroviaria tirrenica (costiera) che collega Livorno a Roma passando per Pisa e Grosseto;
- **Recupero e rifunzionalizzazione di edifici e manufatti dismessi**, in particolare lungo le linee ferroviarie, che potranno essere usati a servizio dei turisti e cicloturisti, ma anche dalle popolazioni residenti (spazi espositivi, luoghi d'incontro, ecc.);
- **Sviluppo del turismo slow**, nell'area di Progetto e anche oltre, sia grazie alla rete di percorrenze dolci interconnesse attraverso nodi intermodali (treno-bici) che garantiscano la fruizione dei luoghi in ogni periodo dell'anno, sia grazie ai collegamenti fra i diversi itinerari di livello provinciale, regionale e nazionale, esistenti e da realizzare (Ciclovía turistica dei 'due mari', Ciclovía delle Crete Senesi, Via Francigena, Via Lauretana, tracciato dell'Eroica, Giro delle Terre Senesi, Sentiero della Bonifica, ecc.), e alla rete dei percorsi locali;
- **Coordinamento fra le strutture preposte alla ricettività e ospitalità turistica**, finalizzata ad incrementare lo sviluppo economico del territorio;
- **Valorizzazione dei caratteri paesaggistici dei territori**, che saranno motivo di attrazione di un turismonaturalistico e culturale di qualità e di sviluppo di economie locali, e viceversa potranno trovare dalla fruizione turistica risorse che accrescano le occasioni di presidio e di conservazione attiva dei luoghi e non solo di quelli più noti e delle emergenze paesaggistiche;
- **Organizzazione di eventi culturali, sociali ed enogastronomici**;
- **Possibilità di mettere a sistema due diversi strumenti regionali quali il PIT-PPR e il PRIIM**, ovvero il Progetto di Paesaggio ai sensi dell'art.34 della Disciplina del PIT-PPR e la progettazione dell'infrastruttura regionale quale la *Ciclovía turistica dei due mari* di interesse strategico
- **Attrazione di investimenti e allocazione di risorse** sulle diverse linee di finanziamento.

Al punto 3. Criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale, al paragrafo 3.1 I contenuti del Rapporto Ambientale in relazione ai livelli di pianificazione e valutazione sottolinea che *il Progetto di Paesaggio "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi" per sua natura e per la derivazione diretta dal PIT-PPR di cui costituisce attuazione ai sensi dell'art.34, co.6 della Disciplina del Piano, si colloca tra i Piani di livello strategico riferiti a specifico ambito territoriale, strumento di pianificazione territoriale integrativo della disciplina del PIT-PPR, sovraordinato rispetto agli altri livelli di pianificazione e soprattutto non conformativo della disciplina dei suoli, la cui coerenza è demandata, qualora*

determini effetti territoriali sulla disciplina del suolo, al recepimento da parte dei Comuni nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Ne discende che anche i relativi contenuti (a partire dal quadro conoscitivo sino agli elaborati progettuali) rispecchino tale natura, e in particolare la Disciplina (NTA), che si configurerà come norme di valore generale che individuano obiettivi di valenza strategica e definiscono modalità operative che, anche qualora presentino livelli di maggior dettaglio, saranno comunque riferite a casistiche tipizzate. L'approfondimento del quadro conoscitivo, il dettaglio e la declinazione a livello attuativo delle strategie, della disciplina delle azioni e degli interventi avverrà in sede di recepimento del PdP negli strumenti comunali di pianificazione territoriale e urbanistica. Solo allora il PdP si attuerà e si definirà compiutamente, nella sua effettiva consistenza, consentendo inoltre una più puntuale valutazione ambientale.

Vengono poi descritti in generale gli aspetti metodologici e normativi che disciplinano la VAS, in considerazione della natura normativa e strategica del progetto di paesaggio che costituisce strumento finalizzato a promuovere l'attuazione degli obiettivi generali relativi alle invarianti strutturali del PIT-PPR attraverso concrete applicazioni progettuali.

Il paragrafo 3.2.1. Obiettivi e contenuti de l Progetto di Paesaggio, facendo riferimento al Documento di avvio (paragrafo 3.1), rimanda interamente ai contenuti generali del PdP del documento di Avvio, sopra riportati.

Il paragrafo 3.2.2. Analisi di coerenza del DP, rimanda al cap. 7 del Documento il Avvio l'indicazione dei P/P rispetto ai quali saranno effettuate le analisi di coerenza. In primo luogo, trattandosi di un progetto di paesaggio, verrà valutata la coerenza con la disciplina relativa allo Statuto del territorio del PIT-PPR articolata in: disciplina relativa alle invarianti degli ambiti di paesaggio (Ambito n.14 "Colline di Siena", n. 15 "Piana di Arezzo e Val di Chiana", n. 16 "Colline Metallifere e Elba", n. 17 "Val d'Orcia Val d'Asso" e n. 18 "Maremma Grossetana"), strettamente connessa con i temi affrontati dal PdP, e disciplina dei beni paesaggistici interessati.

Il Documento di Avvio indica:

- il patrimonio territoriale e paesaggistico, elementi di valore e criticità paesistico-ambientale che caratterizzano i cinque diversi ambiti interessati dal PdP, contenuti nelle schede del PIT/PPR, nonché le relative disposizioni normative (articolate in obiettivi e direttive correlate);
- le aree soggette a tutela: vincoli paesaggistici ai sensi dell'art.136 del D.Lgs.42/2004 e aree tutelate ex lege ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/2004 e s.m.i. (lett. b "Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia"; lett. c) "I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D.1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna"; lett. f) "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"; lett. g) "I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art.2, co.2 e 6, del D.Lgs.22/2001"; lett. m) "Le zone di interesse archeologico");
- i Siti Natura 2000 (ZSC-exSIC e ZSC-ZPS), le aree naturali protette di interesse locale (ANPIL) e i Siti UNESCO;
- le disposizioni normative contenute nel PTC della Provincia di Siena e nel PTC della Provincia di Grosseto;

Sempre in riferimento alle analisi di coerenza, è evidenziata la necessità di approfondire nel RA la coerenza con piani di settore di livello regionale che possono contenere elementi di interesse per la strategia del Progetto in termini di sinergie, i quali:

- il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM);
- il progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale, Progetto Pilota 11. Via della Transumanza da Asciano a Monte Antico - Allegato 3 al PIT-PPR.

Il paragrafo 3.2.3. "Aspetti di quadro conoscitivo - analisi" del DP riporta la descrizione del contesto territoriale di riferimento del presente Progetto di Paesaggio. Il PdP interessa un'ampia area comprendente il territorio di 13 comuni ricadenti nelle 2 province di Siena (Asciano, Buonconvento, Castelnuovo Berardenga, Castiglione d'Orcia, Montalcino, Monteroni d'Arbia, Murlo, Rapolano Terme, San Quirico d'Orcia, Siena, Sinalunga, Trequanda) e di Grosseto (Civitella Paganico e Roccastrada). In relazione alla definizione del Quadro conoscitivo ambientale, evidenzia le criticità paesaggistico/ambientali descritte nelle Schede di Ambito di paesaggio n. 14 "Colline di Siena" - Comuni di Asciano e Siena, 15 "Piana di Arezzo e Val di Chiana - Comune di Sinalunga, 16 "Colline Metallifere e Elba" - Comune di Roccastrada, 17 "Val d'Orcia Val d'Asso" Comuni di Montalcino-San Giovanni d'Asso, Trequanda e Castiglione d'Orcia e 18 "Maremma Grossetana - Comune di Civitella Paganico, con particolare riferimento a:

- **l'abbandono delle tradizionali colture agrarie con l'espansione della superficie boschiva e della vegetazione spontanea, e in parallelo l'intensificazione delle attività agricole nelle aree**

collinari, con conseguente riduzione dei livelli di diversificazione paesistica ed ecologica e con alcuni casi di semplificazione dei caratteristici agroecosistemi tradizionali;

- la realizzazione di colture specializzate di grande estensione con sostanziale modifica della maglia agraria è più diffusa nella fascia pedemontana della Montagnola Senese e le propaggini della dorsale di Montalcino. Nelle Crete Senesi, alcuni interventi hanno causato la rimozione di alcuni elementi strutturanti il paesaggio, come calanchi, balze e biancane, parti della rete scolante e del corredo vegetazionale della trama dei coltivi (presenza di fenomeni di specializzazione ad Asciano);
- il Territorio delle Crete della Val d'Orcia ha subito processi di abbandono delle attività agricole e pascolive, nel territorio dell'alta Val d'Orcia e della Valle del Formone;
- il Territorio montano e alto-collinare subisce gli effetti negativi indotti dallo spopolamento dei nuclei storici che comporta abbandono delle attività agricole, pastorali e di manutenzione dei boschi, semplificazione degli ordinamenti produttivi e del paesaggio (Roccastrada);
- **lo sviluppo delle urbanizzazioni nei fondovalle e attorno ai nuclei storici, spesso in posizioni di grande panoramicità, e lungo la viabilità principale.** A titolo ricognitivo:
 - espansione produttive lungo le principali infrastrutture (tra le quali la Cassia);
 - processi di urbanizzazione per lo più a carattere residenziale (e talvolta legati a usi turistici) che sia nel fondovalle che in area collinare (territorio delle Crete della Val d'Orcia e Montalcino) hanno alterato la morfologia di alcuni insediamenti storici e la loro relazione con il contesto paesaggistico;
- elementi di **criticità paesaggistica e visuale legati agli adeguamenti della viabilità principale** (Cassia - Siena- Bettolle) e alla presenza di elettrodotti aerei;
- **la dismissione delle ferrovie e delle stazioni minori**, la semplificazione dei sistemi infrastrutturali longitudinali e dei loro legami con il reticolo del sistema poderale della piana, la frammentazione del territorio, con la creazione di spazi interclusi tra gli assi viari e la perdita delle funzioni agricole;
- **con riferimento alla parte meridionale del territorio di Montalcino**, una criticità è rappresentata, in casi di vigneti con parcelle di grande estensione, da una **semplificazione paesistica per la rimozione di elementi dell'infrastruttura rurale storica come strade interpoderali, sistemazioni di versante, vegetazione di corredo**;
- **la crescente pressione turistica**, con le relative trasformazioni indotte quali interventi di banalizzazione del paesaggio (propagazione dei filari di cipressi, cancelli, muretti per le recinzioni, ecc.), campi da golf (non sempre adeguatamente contestualizzati), nuove volumetrie ricettive, a volte legate alla riconversione di elementi del patrimonio edilizio rurale in residenze a uso turistico, con conseguente separazione della proprietà dei terreni da quella dei manufatti architettonici;
- **sviluppo del turismo termale** che, pure costituendo una risorsa economica strategica per l'area, implica la possibilità di **crescenti pressioni sulle captazione delle sorgenti, la riduzione delle loro portate**, l'alterazione di importanti habitat ed ecosistemi geotermali e delle relazioni storiche e visuali tra l'insediamento termale antico e il contesto naturalistico circostante

Il DP elenca poi alcuni elementi di criticità, non direttamente riferibili ai contenuti del PdP, delle aree ai margini del territorio interessato.

Il DP esplicita che lo stato delle componenti ambientali, la loro tendenza nel tempo e la valutazione degli effetti significativi indotti dall'attuazione del PdP sarà approfondito nel Rapporto Ambientale (di seguito RA), anche sulla base delle indicazioni che emergeranno dai contributi dei soggetti competenti in materia ambientale consultati nella presente fase.

Il paragrafo 3.2.4. Obiettivi di protezione ambientale di interesse che si sono tenuti in considerazione nel procedimento del DP, in relazione alla definizione degli Obiettivi di protezione ambientale, identifica nella fase preliminare di formazione del Progetto, le seguenti aree tematiche della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS):

PIANETA:

- Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
- Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

PARTNERSHIP

- Salvaguardare il patrimonio culturale e e naturale.

Il paragrafo 3.2.5. Valutazione degli effetti e analisi delle alternative del DP, rimanda al RA la valutazione degli effetti ambientali delle scelte strategiche operate dal Progetto di Paesaggio ed esplicita che tale valutazione verrà condotta tenendo conto del livello di dettaglio di tali scelte, rimandando gli approfondimenti alle successive fasi valutative dell'iter che una eventuale proposta progettuale dovrà espletare.

Il DP fa riferimento inoltre all'utilizzo dell'applicativo MINERVA che opera attraverso la lettura e la valutazione della disciplina del PdP, e che consentirà di valutare gli scenari normativi alternativi.

Il paragrafo 3.2.6. Possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del Progetto di Paesaggio del DP, evidenzia la necessità che il RA, sulla base degli esiti della valutazione degli effetti, individui le eventuali condizioni e le misure di compatibilità ambientale da recepire nel PdP sia a livello normativo che strategico. Le informazioni che saranno fornite, frutto della considerazione di tutte le variabili ambientali utilizzate nella valutazione, faranno riferimento a:

- valutazione di significatività degli effetti;
- definizione di possibili indirizzi di compatibilità o compensazione;
- individuazione delle condizioni alla trasformabilità da recepire nelle norme del Progetto anche sotto forma di indirizzi o prescrizioni per le successive fasi di attuazione della strategia.

Il paragrafo 3.2.7. Indicazioni su misure di monitoraggio ambientale del DP evidenzia la necessità di monitorare l'attuazione del Progetto sulle Invarianti Strutturali del PIT-PPR. Evidenzia inoltre che, nel caso di attuazione del PdP, sia della parte normativa che strategica, attraverso il recepimento del Progetto stesso negli atti della pianificazione comunale, il monitoraggio sarà riassorbito nel monitoraggio urbanistico. In tal caso il monitoraggio sarà operato attraverso l'utilizzo del software INPUT, che registra l'evoluzione del dimensionamento dei Piani Strutturali e dei Piani Operativi, consentendo di avere contezza del carico urbanistico e del consumo di suolo all'interno e all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato.

Il paragrafo 3.2.8. Sintesi non tecnica garantisce che sarà redatta una sintesi non tecnica dei contenuti del RA per una più agevole comunicazione pubblica dei suoi contenuti.

formula le seguenti osservazioni per la redazione del Rapporto Ambientale e per la formazione del Progetto di Paesaggio "Ferro-ciclovie della Val d'Orcia, dei Colli e delle Crete senesi"

PREMESSA

Il PdP, come indicato nel DP, si configura come progetto locale volto "a dare concreta attuazione agli obiettivi di qualità dei singoli ambiti" (art.34, co.1 lett.b della Disciplina del PIT-PPR) e quindi si colloca tra i Piani di livello strategico riferiti ad uno specifico ambito territoriale, è strumento di pianificazione territoriale integrativo della disciplina del PIT-PPR e non è conformativo della disciplina dei suoli. La cogenza del Piano è demandata, qualora determini effetti territoriali sulla disciplina del suolo, al recepimento da parte dei Comuni nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

I contenuti del PdP rispecchiano pertanto tale natura; il proponente indica che le NTA avranno valore generale, individueranno obiettivi di valenza strategica e definiranno modalità operative che, nei casi di maggior dettaglio, saranno comunque riferite a casistiche tipizzate.

Viene quindi indicato che solo in sede di recepimento negli strumenti comunali si avrà una declinazione più dettagliata del quadro conoscitivo, delle strategie (livello attuativo), delle azioni e degli interventi. Il proponente indica che tale livello consentirà una più puntuale valutazione ambientale.

Il PdP è pertanto collegato in modo intrinseco ad obiettivi di tutela ambientale, territoriale e paesaggistica; il presente parere è quindi orientato a fornire suggerimenti e indicazioni per l'implementazione del progetto stesso e del Rapporto Ambientale (di seguito RA) con l'obiettivo di contribuire all'attuazione concreta degli obiettivi del PIT-PPR e conseguentemente orientare l'operatività delle azioni del PdP verso una sostenibilità ambientale che possa escludere il verificarsi di effetti negativi sulle componenti ambientali e territoriali, con particolare attenzione verso le componenti che presentano già allo stato attuale delle criticità.

1. Aspetti generali e di inquadramento valutativo

1.1 Si osserva che nella sezione a) del DP sono solo sinteticamente richiamati gli obiettivi generali del PdP e le azioni di Piano scelte per raggiungere gli obiettivi prefissati, presupposto fondamentale ai fini di una corretta individuazione degli eventuali impatti ambientali significativi. Nel DP è asserito che *"la valutazione degli effetti ambientali delle scelte strategiche operate nel Progetto di Paesaggio verrà condotta tenendo conto del livello di dettaglio di tali scelte e della misura in cui i singoli aspetti ambientali, nel rispetto delle condizioni alla trasformabilità definite dal PIT-PPR nell'ambito del presente procedimento di formazione e valutazione, potranno e dovranno essere più adeguatamente valutati in fasi successive di dettaglio ovvero nelle successive fasi valutative dell'iter che una eventuale proposta progettuale dovrà espletare"*.

Non ci sono dunque nella documentazione presentata elementi e analisi su cui esprimere osservazioni preliminari circa gli effetti ambientali.

1.2 Si forniscono le seguenti indicazioni per orientare la successiva fase di valutazione in modo che il processo valutativo possa essere di supporto al quadro propositivo orientando e verificando le strategie e le conseguenti applicazioni progettuali:

- a) sulla base del quadro conoscitivo di supporto del PdP, il RA dovrà contenere una analisi interpretativa degli aspetti ambientali e quindi evidenziare criticità, punti di forza e valori da tutelare;
- b) sulla base delle azioni e delle scelte del PdP, formulate anche tenendo conto di quanto emerso dalla analisi richiamate al punto a), dovrà essere approfondito il quadro valutativo su ciascuna componente ambientale;

1.3 Il Documento di Avvio riporta che “Il Progetto persegue la strategia di messa in rete dei vari percorsi in un sistema unico che integri le diverse tipologie di fruizione, pedonale, ciclabile e ferroviaria, con i luoghi attraversati”. Al fine di favorire una visione unitaria in funzione dei territori dei Comuni interessati dal PdP e di mettere a sistema le strategie regionali che possano incidere sulla valorizzazione economica e la promozione del territorio/paesaggi, si evidenzia la mancanza nel DP di una rappresentazione cartografica a scala idonea dei tracciati ferroviari e ciclabili (esistenti, che necessitano di interventi di adeguamento, di manutenzione o di ampliamento o di nuova realizzazione) dei territori interessati dal PdP.

Si ritiene pertanto necessario e fondamentale definire, nella successiva fase di elaborazione, una rappresentazione cartografica dell'ambito territoriale di riferimento del PdP contenente anche lo sviluppo delle ferro-ciclovie e di tutti gli itinerari/percorsi di fruizione turistica ad esse collegati.

Tale cartografia potrebbe ulteriormente essere implementata, in coerenza con l'azione del PdP che prevede di “Individuare i luoghi da collegare, guardando alle emergenze paesaggistiche, ambientali e storico-culturali e alle modalità di connessione alla rete della mobilità lenta e ferroviaria, nonché ai luoghi dell'accoglienza”, con gli elementi che costituiscono il patrimonio territoriale (co.2, art. 3 della l.r. 65/14).

In relazione al processo di VAS si suggerisce di integrare gli elaborati cartografici anche con l'indicazione di eventuali criticità di natura ambientale (aree critiche per processi di artificializzazione, vulnerabilità paesaggistico-ambientale, pericolosità idraulica e geomorfologica, processi di deterioramento delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali, perdita di habitat prativi e pascolivi, alterazione degli ecosistemi fluviali ecc.).

2. Definizione della strategia del PdP: obiettivi e azioni

La definizione di una strategia chiara e coerente internamente è uno dei presupposti fondamentali del quadro valutativo pertanto si ritiene opportuno prendere in considerazione le seguenti indicazioni.

2.1 In generale si raccomanda di esplicitare nel RA, in modo chiaro e dettagliato, in cosa consistano le azioni di Piano scelte per raggiungere gli obiettivi prefissati, presupposto fondamentale ai fini di una corretta individuazione degli eventuali impatti ambientali significativi.

2.2 Inoltre si ritiene opportuno che nel RA siano esplicitate le relazioni tra il PdP e la pianificazione territoriale e urbanistica comunale ai fini del suo recepimento e attuazione.

2.3 Rispetto ai contenuti generali del PdP, ai fini della tutela degli elementi valoriali del territorio e rispetto alla declaratoria degli obiettivi specifici, si evidenzia una formulazione sintetica. Si chiede di:

- dettagliare se l'obiettivo “valorizzare la linea ferroviaria Asciano-Monte Antico puntando ad un maggior utilizzo nel corso dell'anno, ad un servizio integrato alle linee ferroviarie ordinarie per coincidenze, cadenze e orari”, che tra gli effetti attesi individua “Utilizzo potenziato della ferrovia Asciano-Monte Antico a fini turistici, con un maggior numero di corse...” e “Potenziamento della capacità connettiva dei tracciati ferroviari ordinari Siena-Montepescali-Grosseto e Empoli-Siena-Chiusi-Chianciano, connessi alla linea storica Asciano-Monte Antico”, determini una trasformazione della linea ferroviaria Asciano-Monte Antico con nuovi interventi strutturali, come l'eventuale collegamento fra le stazioni di Sinalunga e Asciano e le stazioni di Roccastrada Scalo e Monte Antico per la connessione con i tracciati ordinari Siena-Montepescali-Grosseto e Empoli-siena-Chiusi-Chianciano, o se il sistema ferroviario rimanga invariato e vengano eseguiti soli interventi di potenziamento/consolidamento/sviluppo della linea ferroviaria con un incremento dei giorni destinati alla utilizzazione del Treno Natura (o di una ulteriore linea elettrificata). Nel RA dovrà essere chiaramente indicato in cosa consistano tali valorizzazioni e potenziamenti pianificati dal PdP, facendo le opportune valutazioni, commisurate all'entità della modifica pianificata, sugli eventuali effetti ambientali della/e variazione/i;
- indicare le destinazioni d'uso previste a seguito degli interventi di recupero delle stazioni dismesse/abbandonate, fornire informazioni sullo stato di conservazione e quindi sulle esigenze connesse al recupero. Si chiede altresì di fornire le informazioni sulle procedure e sugli accordi che è necessario attivare con RFI, per gli immobili di cui è proprietaria, per dare attuazione alle indicazioni operative del PdP;
- specificare in quale maniera si intenda “promuovere lo sviluppo di un sistema coordinato di accoglienza, ristoro, assistenza tecnica e ospitalità al turista ed in particolare al cicloturista” che tra gli effetti territoriali attesi, riportati nel PdP, prevede la “realizzazione di una rete delle strutture

preposte alla ricettività e ospitalità turistica”, esplicitando se sono previsti interventi volti al recupero di immobili abbandonati o all'ampliamento delle strutture ricettive esistenti (anche attraverso la demolizione e il recupero di volumetrie di immobili diruti/fatiscenti/abbandonati) o alla realizzazione di nuovi edifici con incremento delle superfici da destinare al rispetto degli standard e dei servizi generali legati all'offerta turistico/ricettiva.

3. Rapporto con altri p/p pertinenti

In merito alle verifiche di coerenza programmatica, il DP evidenzia la necessità di approfondire nel RA le verifiche coerenza con piani di settore di livello regionale che possono contenere elementi di interesse per la strategia del Progetto in termini di definizione di azioni sinergiche.

3.1 Nel documento di avvio è indicato il “Quadro Strategico Regionale per uno sviluppo sostenibile ed equo - Programmazione Comunitaria 2021-2027”, approvato con delibera di Giunta regionale n.78 del 03.02.2020, che “riconosce nei Progetti di Territorio che attuano gli obiettivi del Piano regionale di Indirizzo Territoriale, ovvero i Progetti di Paesaggio, lo strumento per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale e paesaggistico toscano inteso come bene comune, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future. Nella prossima programmazione comunitaria 2021-2027 sono previsti, tra il resto, interventi finalizzati a sostenere le aree interne, rurali e costiere, interessate anche da Progetti di Territorio regionale quali i Progetti di Paesaggio.” La Regione riconosce nei Progetti di Paesaggio uno strumento capace di dare sostegno allo sviluppo dei territori toscani partendo dalla valorizzazione degli aspetti identitari, ambientali, culturali e paesistici delle realtà locali.

Lo stesso art.34 co.2 della Disciplina del PIT-PPR afferma inoltre che “le politiche regionali di settore concorrono alla definizione e realizzazione dei progetti di paesaggio regionali al fine di favorire la qualificazione e valorizzazione dei paesaggi regionali attraverso azioni multisettoriali e integrate”.

Alla luce di ciò si evidenzia la necessità di approfondire le verifiche con la pianificazione e programmazione e prevedere in accordo ai contenuti dell'art.34 co.2 della Disciplina del PIT, il quadro di riferimento per l'attivazione e il coinvolgimento di tutti i soggetti che hanno responsabilità pianificatorie, attuative e realizzative per la risoluzione di talune eventuali problematiche e per l'attuazione delle azioni incentivanti funzionali o sinergiche al perseguimento degli obiettivi del PdP, in una logica multilivello e multisettoriale, con particolare riferimento agli obiettivi che mirano alla valorizzazione e rivitalizzazione del territorio (“Promuovere forme di turismo lento, naturalistico e culturale di qualità..., coniugando lo sviluppo dell'economia locale con gli obiettivi di conservazione dell'identità dei luoghi”, “Promuovere lo sviluppo di un sistema coordinato di accoglienza, ristoro, assistenza tecnica e ospitalità al turista e in particolare al cicloturista...”, ecc.).

3.2 Si ritiene necessario estendere l'analisi di coerenza a tutta la pianificazione regionale di settore pertinente al PdP ed in particolare alla pianificazione concernente gli aspetti ambientali di maggior interesse in relazione alle strategie del PdP. L'analisi dovrà inoltre essere estesa agli obiettivi della pianificazione di bacino distrettuale in materia di rischio alluvioni e di gestione delle acque, alla pianificazione di bacino idrografico, alla pianificazione del PAER.

4. Obiettivi di sostenibilità ambientale e impostazione del quadro conoscitivo ambientale

In relazione alla definizione del Quadro conoscitivo ambientale il DP riporta gli elementi conoscitivi descritti nelle Schede di ambito 14-15-16-17-18 richiamati nelle premesse ed evidenzia in sostanza criticità paesaggistico/ambientali in riferimento a:

- l'abbandono delle tradizionali colture agrarie con l'espansione della superficie boschiva e della vegetazione spontanea, e in parallelo l'intensificazione delle attività agricole nelle aree collinari, con conseguente riduzione dei livelli di diversificazione paesistica ed ecologica e con alcuni casi di semplificazione dei caratteristici agroecosistemi tradizionali;
- lo sviluppo delle urbanizzazioni nei fondovalle e attorno ai nuclei storici, spesso in posizioni di grande panoramicità, e lungo la viabilità principale;
- elementi di criticità paesaggistica e visuale legati agli adeguamenti della viabilità principale (Cassia - Siena-Bettolle) e alla presenza di elettrodotti aerei;
- la dismissione delle ferrovie e delle stazioni minori, la semplificazione dei sistemi infrastrutturali longitudinali e dei loro legami con il reticolo del sistema podere della piana, la frammentazione del territorio, con la creazione di spazi interclusi tra gli assi viari e la perdita delle funzioni agricole;
- con riferimento alla parte meridionale del territorio di Montalcino, una criticità è rappresentata, in casi di vigneti con parcelle di grande estensione, da una semplificazione paesistica per la rimozione di elementi dell'infrastruttura rurale storica come strade interpoderali, sistemazioni di versante, vegetazione di corredo;
- la crescente pressione turistica, con le relative trasformazioni indotte quali interventi di banalizzazione del paesaggio (propagazione dei filari di cipressi, cancelli, muretti per le recinzioni, ecc.), campi da golf (non sempre adeguatamente contestualizzati), nuove volumetrie ricettive, a volte legate alla riconversione di

elementi del patrimonio edilizio rurale in residenze a uso turistico, con conseguente separazione della proprietà dei terreni da quella dei manufatti architettonici;

- sviluppo del turismo termale che, pure costituendo una risorsa economica strategica per l'area, implica la possibilità di crescenti pressioni sulle captazione delle sorgenti, la riduzione delle loro portate, l'alterazione di importanti habitat ed ecosistemi geotermali e delle relazioni storiche e visuali tra l'insediamento termale antico e il contesto naturalistico circostante.

4.1 Si raccomanda che nel RA sia fornita una analisi critica dello stato attuale delle componenti ambientali che potrebbero essere interessate dalle specifiche azioni di PdP, quali, ad esempio, le eventuali criticità geomorfologiche e di rischio idraulico presenti, in particolare per i nuovi tracciati pianificati.

4.2 Riguardo ai dati ambientali a disposizione si chiede di fare riferimento anche alle banche dati disponibili sul sito SIRA: <http://sira.arpat.toscana.it/sira/> e nelle pubblicazioni ARPAT disponibili sullo stesso sito come segnalato da ARPAT nel proprio contributo.

5. Valutazione degli effetti ambientali e misure di mitigazione – aspetti generali

Il DP (paragrafo 3.2.5 e 3.2.6) rimanda al RA la valutazione degli effetti ambientali delle scelte strategiche operate nel Progetto di Paesaggio e fa presente che verrà condotta tenendo conto del livello di dettaglio di tali scelte e della misura in cui i singoli aspetti ambientali potranno e dovranno essere più adeguatamente valutati in fasi successive di dettaglio, ovvero nelle successive fasi valutative dell'iter che una eventuale proposta progettuale dovrà espletare.

5.1 In relazione all'eventuale sviluppo legato all'offerta turistico-ricettiva previsto, il RA dovrà approfondire gli effetti ambientali generati dall'attuazione delle previsioni di recupero/ampliamento/nuova realizzazione di strutture destinate al soddisfacimento di tale offerta e introdurre adeguate misure di mitigazione/riduzione/compensazione degli impatti negativi sulle componenti ambientali interessate.

5.1a A tal fine può essere utile che il PdP stesso preveda misure atte a contenere gli incrementi delle dotazioni dei servizi generali e criteri di trasformazione e uso del territorio per i recuperi e le nuove realizzazioni, fissando regole che richiedano – o previsti meccanismi premiali che favoriscano - l'applicazione dei principi dell'edilizia sostenibile per il contenimento dei consumi termici, elettrici, idrici, delle emissioni inquinanti in aria e in acqua (idonea coibentazione, infissi a taglio termico, serre solari, pompe di calore, pannelli solari termici, pannelli fotovoltaici, sistemi di raccolta e riuso per usi possibili (a scopo irriguo o nelle cassette di scarico dei wc) delle acque meteoriche e delle acque grigie opportunamente trattate in loco, sistemi di fitodepurazione, ecc.. A quest'ultimo proposito si osserva infatti che la promozione del recupero e riuso delle acque è in generale comunque raccomandabile, anche in caso di edifici non isolati, ove possibile, e tanto più quanto maggiore è la potenzialità della struttura ricettiva. Inoltre, nel caso in cui non sia tecnicamente ed economicamente possibile l'allaccio al servizio di fognatura e depurazione, può essere opportuno richiamare nel PdP che la scelta dei trattamenti appropriati cui sottoporre le acque reflue, come individuati dalla normativa di settore vigente per gli scarichi (D.Lgs. 152/2006, L.R. 20/2006 e Regolamento di attuazione D.P.G.R. n. 46/R/2008), deve garantire la tutela dei corpi idrici recettori e la tutela delle acque sotterranee ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

5.1b Potrebbero essere altresì definiti requisiti volti a promuovere negli interventi di recupero e nuove realizzazioni l'applicazione dei principi della demolizione selettiva, il trattamento in sito dei rifiuti da costruzione e demolizione prodotti (qualora conveniente per qualità e quantità degli stessi) e conseguente recupero dei materiali/prodotti riciclati ottenuti, nonché l'utilizzo in sito delle terre e rocce originate nelle operazioni di scavo. Il PdP potrebbe raccomandare di riferirsi, per gli aspetti tecnici relativi alla cantierizzazione degli interventi di ristrutturazione ed alla connessa gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione, alle "Linea Guida su modalità operative per la gestione e il controllo dei rifiuti da attività di costruzione & demolizione" contenuta nella Delibera n. 89 del Consiglio Federale SNPA.

5.1c Inoltre in merito alla componente suolo si raccomanda di prevedere nel PdP indirizzi per gli strumenti di attuazione sulle modalità realizzative delle eventuali strutture turistico ricettive, per il recupero di immobili esistenti e per le nuove edificazioni, che limitino al massimo l'eventuale nuova impermeabilizzazione di suolo, anche mediante l'uso di materiali permeabili per le superfici esterne pavimentate.

Analogamente si raccomanda che nel PdP siano previste modalità realizzative dei percorsi ciclo-pedonali, da adeguare o da progettare, e delle aree di sosta che limitino al massimo l'eventuale nuova impermeabilizzazione di suolo mediante l'uso di materiali permeabili.

5.1d In generale potrebbe essere valutata l'opportunità di fare riferimento ai Criteri Ambientali Minimi (CAM), definiti con specifici Decreti emanati dal Ministero dell'Ambiente per varie categorie di forniture ed affidamenti di servizi per la pubblica amministrazione. Tali criteri potrebbero costituire valido riferimento tecnico anche per lavori ed opere d'iniziativa privata, secondo regole definite all'interno del Progetto di

Paesaggio come segnalato da ARPAT nel proprio contributo di cui al punto 4 della tabella nelle premesse della presente determina.

6. Analisi delle alternative e Monitoraggio

6.1 In merito all'analisi delle alternative il DP fa riferimento al successivo utilizzo in fase di RA dell'applicativo MINERVA che, attraverso la lettura e la valutazione della disciplina del PdP, consentirà di valutare gli scenari normativi alternativi. Si chiede di fornire nel RA una analisi interpretativa delle alternative esitate attraverso l'utilizzo del MINERVA che possa rendere conto dei diversi scenari strategici valutati.

6.2 Riguardo al monitoraggio ambientale di VAS, si osserva che è opportuno che il sistema di monitoraggio preveda un meccanismo di verifica e rendicontazione dell'efficacia delle azioni che saranno previste dal PdP nel raggiungimento degli obiettivi prefissati - utilizzando per la verifica anche indicatori già presenti nel monitoraggio previsto dalla normativa o dall'attuazione di altri Piani - ad esempio individuando indicatori che rendano conto della quantificazione effettiva dell'area sottratta all'abbandono (e della conseguente inversione dei fenomeni di dissesto) e della effettiva messa in campo di interventi finalizzati all'obiettivo di migliorare la frammentazione del territorio.

6.3 Si ricorda che il sistema di monitoraggio dovrà rispondere ai requisiti di cui all'art.29 della l.r. 10/10.

7. Tutela Habitat e specie, Aree Protette e Siti Natura 2000 – elementi per la Valutazione di Incidenza sui siti della Rete Natura 2000

Si evidenziano i seguenti aspetti conoscitivi legati:

- alle Riserve Naturali regionali;
- ai siti della Rete Natura 2000;
- ai Siti di Interesse Regionale;
- agli altri elementi di interesse per la biodiversità regionale, di cui al Capo III del Titolo III della l.r. 30/2015 (habitat e specie e aree di collegamento ecologico funzionale, così come individuate nella "Carta della rete ecologica" del PIT con valenza di Piano Paesaggistico Regionale in relazione alla Invariante II "I caratteri ecosistemici del paesaggio") e al Capo II del Titolo V della l.r. 30/2015 (siti di interesse regionale);

7.1 Rispetto a tali elementi dovrà essere verificata la coerenza al fine di garantire la conservazione degli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale tutelato dalla l.r. 30/2015.

7.1a Riserve Naturali regionali

La l.r. 30/2015, all'articolo 48 ("Prescrizioni per le riserve naturali regionali"), detta le prescrizioni da applicare ai territori interni alle Riserve Naturali. Ai sensi dell'articolo 49 "Regolamento della riserva naturale regionale", il Regolamento disciplina l'esercizio delle attività consentite all'interno delle Riserve Naturali e delle Aree Contigue per quanto riguarda le materie di cui all'articolo 32, comma 1 della l. 394/91.; al comma 8, in particolare, "Il regolamento detta prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore che interessano la riserva e per la pianificazione territoriale delle province, della città metropolitana e dei comuni." Per ulteriori elementi si rimanda al contributo riportato al punto 3 della tabella in premessa.

7.1b Siti della Rete Natura 2000

Ai sensi dell'art. 87 della l.r. 30/2015 "Gli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore e le loro varianti, compresi i piani sovracomunali agricoli, forestali e faunistico venatori e gli atti di programmazione non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, qualora interessino in tutto o in parte pSIC e siti della Rete Natura 2000, o comunque siano suscettibili di produrre effetti sugli stessi, contengono, ai fini della Valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. n. 357/1997, apposito Studio volto ad individuare i principali effetti sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo". Sono pertanto soggetti a Valutazione di incidenza gli atti sopracitati riguardanti anche ambiti esterni ai siti Natura 2000, ma suscettibili di produrre effetti sugli stessi. L'art. 73 ter della l.r. 10/2010 precisa inoltre che tale valutazione deve essere effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del piano o programma, secondo le modalità previste dall'art. 87 della l.r. 30/2015 e che lo Studio di incidenza dovrà accompagnare il Rapporto Ambientale predisposto ai fini della VAS.

7.1c Siti di interesse regionale

Qualora il progetto di paesaggio interessi Siti di Interesse Regionale, così come individuati ai sensi dell'art. 116 "Disposizioni transitorie per la verifica dei siti di interesse regionale" della l.r. 30/2015, il Rapporto Ambientale dovrà contenere anche una specifica valutazione di incidenza sugli stessi, in riferimento alle criticità, agli obiettivi e alle misure di conservazione individuate per i siti nella D.G.R. 644/2004.

7.1d Tutela di habitat e specie

Tra le componenti ambientali da considerare nel quadro conoscitivo è necessario che siano compresi anche gli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale, di cui all'art. 1 della l.r. 30/2015. In particolare:

- specie di flora e di fauna e habitat naturali e seminaturali
- alberi monumentali
- geositi di interesse regionale

Per ulteriori elementi si rimanda al contributo riportato al punto 3 della tabella in premessa.

7.1e Aree di collegamento ecologico funzionale

Ai sensi dell'art. 75 della l.r. 30/2015, le "aree di collegamento ecologico funzionale" e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, sono individuati e disciplinati dagli strumenti di pianificazione e dagli atti di governo del territorio riconosciuti dalla l.r. 65/2014, nel rispetto delle previsioni del PIT/PPR. Le "aree di collegamento ecologico funzionale" e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, inoltre, sono finalizzati a garantire la continuità fisico-territoriale ed ecologico-funzionale fra gli ambienti naturali e la connettività tra popolazioni di specie animali e vegetali. Ai sensi dell'art. 7 della l.r. 30/2015, esse concorrono a garantire la conservazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale.

7.2 Al fine di acquisire tutti gli elementi utili alla definizione del quadro conoscitivo, nel contributo del Settore Tutela della Natura e del Mare di cui al punto 3 della tabella in premessa, vengono segnalati, i riferimenti normativi e regolamentari per la gestione dei Siti Natura 2000, da considerare ai fini della redazione al progetto di paesaggio, nonché del Rapporto Ambientale e dello Studio di incidenza.

f.to Luigi Idili

f.to Marco Masi

f.to Simona Migliorini

f.to Renata Laura Caselli

f.to Marco Carletti

f.to Emanuela Balocchini

f.to Gilda Ruberti

f.to Antongiulio Barbaro

Il Presidente
Arch. Chiodini Carla